

## NUCLEARE. TORLUCCIO: NECESSARIA RIFLESSIONE SULLA SICUREZZA

I gravi incidenti alla centrale nucleare di Fukushima in Giappone impongono una riflessione sulla sicurezza delle centrali nucleari. Le valutazioni non possono essere fatte solo sul



territorio nazionale, ma in sede sovranazionale, europea e globale. I fatti giapponesi hanno innescato un ampio dibattito sulla decisione governativa di favorire politiche di sviluppo economico tra le quali contemplare la possibilità di un ritorno al

materia prima delle centrali nucleari a fissione. Una minima quantità di

uranio consente di produrre un'elevata quantità di energia, e a differenza del carbone o del petrolio, senza emissioni di anidride carbonica (principale causa dell'effetto serra). In un Paese come il nostro, dipendente dall'estero per l'approvvigionamento dell'energia, l'inflazione importata a causa del caro-petrolio si presenta come un ingombrante sovracosto per il

nucleare anche in Italia. Il sasso nello stagno del dibattito interno è stato lanciato. L'energia nucleare è una fonte energetica da valutare attentamente sia negli aspetti positivi che negativi. L'uranio è la

sistema produttivo italiano. E' necessario dunque implementare politiche finalizzate ad una minore dipendenza energetica, cercando di affrontare con serietà e senso di re-

sponsabilità, senza timori, pressapochismi o chiare scelte di campo politiche, la possibilità di un ritorno in Italia del nucleare. Su altri aspetti, invece, il nucleare non trova ancora valide risposte:

- Il principale svantaggio sono le drammati-

che conseguenze in caso di incidente. L'epilogo di Chernobyl ha causato conseguenze globali e, ancora oggi, non si conosce il reale impatto sulla salute. Se da un lato le nuove centrali di ultima generazione garantiscono un livello di sicurezza elevato, dall'altro non si può fare a meno di pensare che anche la centrale di Chernobyl era stata considerata sicura a suo tem-

*(continua a pag.2)*

### RINNOVO RSU: MARTEDI' 5 APRILE NUOVO INCONTRO ALL'ARAN.

Ognuno è rimasto sulle proprie posizioni nell'incontro di lunedì 28 marzo u.s. tra OO.SS. e ARAN. Inutile ribadire che la UIL-FPL ritiene che il rinnovo delle RSU è un diritto irrinunciabile dei lavoratori e che il loro svolgimento debba avvenire nel più breve lasso di tempo possibile. Siamo pronti al voto e vogliamo una data certa per le elezioni. Siamo altresì convinti dell'impossibilità di votare senza aver prima definito i nuovi comparti, che la Legge Delega 150/2009 riduce al numero di quattro rispetto al numero attuale di dodici. La rappresentanza che uscirà dal voto deve essere chiaramente riconducibile agli ambiti settoriali definiti prima del voto stesso ed al contempo stiamo sollecitando la necessaria revisione dello stesso regolamento delle RSU, ormai datato e non più rispondente al nuovo modello contrattuale. Il quadro normativo in cui verrebbero affrontate le RSU, senza la chiarezza delle regole elettorali, produrrebbe solamente confusione e si rischierebbe di rivotare in un lasso di tempo brevissimo, cioè appena verranno ridefiniti i comparti stessi. Senza le necessarie modifiche di regolamento e di gestione per il rinnovo delle RSU rischieremo di illudere i lavoratori eletti di gestire delle funzioni inesistenti a causa della sospensione della negoziazione contrattuale fino al 2013. La posizione che portiamo avanti da tempo era stata condivisa anche da chi, oggi, sostiene il contrario e provocatoriamente dichiara di andare al rinnovo da sola. Aspettiamo dunque con fiducia la riunione di martedì prossimo per giungere a breve a definire i nuovi comparti come azione propedeutica per il rinnovo delle RSU.

# NUCLEARE. TORLUCCIO: NECESSARIA RIFLESSIONE

continua da pag.1

po.

- Le scorie radioattive devono essere stoccate per centinaia di anni. Nessun Paese al mondo è giunto a una soluzione definitiva di stoccaggio. In Italia, nel 2003 si fermò in protesta un'intera regione italiana per impedire la realizzazione di un deposito geologico di scorie.

- La produzione di armi nucleari resta l'ultimo grande handicap. Non si può negare un legame tecnologico tra la produzione civile di energia nucleare e l'industria bellica. Nel 2004 gli USA e altri Paesi occidentali fecero grande pressione sull'Iran per impedire la costruzione di una centrale nucleare civile proprio per il ti-

degli impianti nucleari.

Le comunità

locali sono restie ad accettare un deposito di scorie o una centrale nucleare vicino casa.

Abbiamo considerato sia i pro sia i contro dell'energia nucleare. Nell'ultimo periodo il dibattito sul nucleare in Italia si è contraddistinto anche per posizioni politiche a prescindere, che di certo non giovano a rasserenare ed informare capillarmente i cittadini, che



dovranno fare scelte importanti per il futuro del Paese. Pensiamo all'appello lanciato da Margherita



more che questi impianti fossero utilizzati anche per finalità belliche. Pertanto il legame tra le due attività esiste.

- Il costo reale del nucleare. Da circa 15 anni nessun Paese occidentale, salvo la Finlandia, ha messo in cantiere nuove centrali nucleari. Il nucleare comporta costi elevati fin dalla realizzazione degli impianti. Vanno poi ad aggiungersi i costi per smantellare la centrale nucleare al termine della sua attività.

- La localizzazione

Hack, nota per non essere filo-governativa, che sul nucleare ha recentemente dichiarato "l'Italia attualmente deve comprarla dagli altri Paesi perché siamo completamente dipendenti dall'estero, e se ci fosse un disastro in uno di questi Paesi noi avremmo tutti i danni senza averne i vantaggi". La Hack sostiene che esista "una paura irrazionale, anche scientifica, per l'energia nucleare". Lo stesso vale, tra gli altri, anche per Umberto Veronesi, Giorgio

Salvini, Tiziano Treu, Pietro Ichino, Enrico Morandi. Resta però il problema dei costi sociali e quello della sicurezza e della localizzazione delle centrali e del deposito di scorie. Finora nessuna soluzione

responsabilmente il problema dei costi sociali e della sicurezza, alla luce di un'analisi attenta dell'individuazione della localizzazione delle centrali, verificando la staticità dei siti. Sicurezza per i cittadini, dunque, e non profitto. I recenti incidenti in Giappone, invece, dimostrano l'esatto contrario. Si scopre che il vecchio rottame di Fukushima doveva andare già in pensione a febbraio, ma la lobby nucleare ha spinto per protrarre la vita per altri dieci anni. L'avessero spento quando era il momento, oggi non sarebbe esploso, minacciando la vita e la salute di moltissime persone. In più se la Tepco, avesse da subito sparato acqua marina dentro i reattori per evitare la fusione, non sarebbero susseguite le forti esplosioni, scongiurando la crisi nucleare. Ma ciò avrebbe significato fermare la produzione di energia di tutta la centrale e di conseguenza rinunciare al profitto. La UIL-FPL punta l'attenzione sulla necessità di ampliare ed approfondire il dibattito, non arroccandosi pregiudizialmente su posizioni sterili e di continuare ad informare i cittadini, che hanno il diritto di scegliere del loro futuro con responsabilità e conoscenza.

sembra essere stata condivisa con i cittadini del luogo destinato ad ospitare un deposito di scorie. Dunque, la UIL-FPL, seppur con tutti i dubbi sopra citati, non è sfavorevole al ritorno all'atomo, spesso figlio di ideologie politiche od onde emotive. Un Paese responsabile come il nostro deve saper cogliere le opportunità che provengono sia dal ritorno all'atomo che dalle energie rinnovabili a determinate condizioni. La sicurezza per la salute dei cittadini è prioritaria. La moratoria di un anno sul nucleare può essere l'occasione per valutare

## NOTIZIE FLASH

### TASSAZIONE SOSTITUTIVA DEL 10%.

Concordato con l'AIOP Nazionale un modello di accordo territoriale/aziendale per l'applicazione della tassazione sostitutiva del 10% al salario premiante percepito nell'anno 2011.

Il testo dell'accordo, elaborato anche alla luce dell'accordo Confederale dello scorso 8 marzo, comprende un ampio elenco di istituti economici ai quali applicare la tassazione agevolata e potrà essere sottoscritto a livello regionale, multi aziendale o aziendale.

Proporremo ora un'analoga iniziativa anche all'Ariss, alla Fondazione Don Gnocchi e alle parti datoriali del "3° settore" per agevolare la migliore applicazione di una norma di indubbio vantaggio per i lavoratori.

# POTENZIARE L'ATTIVITA' DEI COORDINAMENTI DELLA UIL FPL:

## L'agenda dei Coordinamenti delle Professioni Sanitarie.

Un importante impegno assunto dalla UIL FPL è quello di dare nuovo impulso ad una articolazione organizzativa introdotta e consolidata da tempo nella nostra categoria: quella dei coordinamenti professionali.

Crediamo di non sbagliare nel dire che noi siamo stati i primi, molti anni fa, ad avere non solo questa intuizione ma anche il coraggio di tradurla in pratica, convinti come eravamo – e come siamo – che una politica sindacale e contrattuale equa ed equilibrata non sia quella che porta all'appiattimento o all'annullamento di peculiarità e differenze ma, al contrario, quella capace di ricondurle in un quadro di solidarietà, dove ognuno possa riconoscersi nella propria specificità.

Nella fase di istituzione dei Profili sanitari i relativi Coordinamenti hanno svolto un ruolo decisivo, mettendo l'organizzazione in grado di sostenere e contribuire efficacemente alla evoluzione normativa della formazione e dell'esercizio professionale, un esercizio professionale oggi autonomo e non più ausiliario, basato su solidi pilastri normativi e deontologici.

Senza ripercorrere le tappe di questo percorso vogliamo, però, sottolinearne la straordinarietà: chi, ancora alla fine degli anni '80, avrebbe immaginato che la formazione infermieristica, riabilitativa, tecnico-sanitaria, della prevenzione, sarebbe approdata a pieno titolo all'università? che oggi avremmo parlato di

dottorati di ricerca e di professori associati? Chi avrebbe scommesso su un ingresso a pieno titolo nella dirigenza di questi operatori?

Ma ciò che è importante sottolineare è che non si è trattato di conquiste in qualche modo "autoreferenziali" per le comunità professionali, ma di mutamenti che hanno inciso, e sempre più incidono, sul miglioramento della qualità – e della qualità percepita – del servizio reso ai cittadini.

Ne è stato dato riconoscimento persino dalle fonti più inaspettate. A partire dal Tribunale

per i Diritti del Malato, sempre critico – e a volte in modo indebito – nei confronti degli operatori sanitari, che riconosce negli infermieri la categoria che "negli ultimi anni ha maggiormente riflettuto e lavorato per migliorare il proprio ambito professionale". Un impegno che ha portato ad un forte miglioramento del servizio e ad una significativa diminuzione nella segnalazione di carenze del servizio infermieristico.

Alla rapidità dell'evoluzione normativa non è corrisposta altrettanto rapidamente su tutto il livello nazionale una ristrutturazione organizzativa e gestionale delle strutture sanitarie che preveda ef-

fettivamente il ruolo di direzione e gestione delle attività da parte delle nuove professioni.

La sfida è ora proprio consolidare sul campo l'autorevolezza professionale formalmente riconosciuta, e si sposta sul piano dell'organizzazione del lavoro dove siamo impegnati a promuovere modelli organizzativi in grado di ottimizzare i risultati conseguiti e di rendere sempre più efficaci le prestazioni assistenziali.

Per la parte contrattuale, in questi anni ci siamo battuti per portare a casa dei risultati coerenti con le conquiste che le professioni sanitarie andavano via via cogliendo, traducendole in benefici economici e di

carriera.

I risultati raggiunti, nonostante la disponibilità di risorse per i rinnovi contrattuali sempre più ridotta, sono stati buoni grazie anche ad un sapiente intreccio dei due livelli di contrattazione nazionale e decentrata.

Restano ancora molte questioni aperte, a partire da quelle poste dalla legge 43 del 2006 e cioè la valorizzazione del coordinamento ed il riconoscimento dei master specialistici. Compito che sarebbe più agevole se ogni tanto le leggi indicassero anche un modo certo di recuperare le risorse necessarie ad attuare le disposizioni introdotte, invece di lasciare sempre ai contratti

collettivi l'onere di doversele inventare.

Una strada che è necessario intraprendere è quella per ridurre il gap retributivo tra le aree contrattuali, eliminando differenze che non sono più sostenibili a fronte dei nuovi modelli organizzativi caratterizzati da una forte integrazione professionale e dei livelli di responsabilità e autonomia raggiunti dagli operatori del comparto.

Altrettanto necessario è l'intervento finalizzato a promuovere politiche organizzative, delle dotazioni organiche e dell'orario di lavoro in grado di ridare motivazione agli operatori, realizzare il benessere organizzativo e garantire un reale recupero psico-fisico.

Tutti punti che, insieme agli altri, formeranno l'agenda di lavoro dei Coordinamenti delle professioni sanitarie, anche attraverso formule operative che coinvolgano contemporaneamente tutte le componenti professionali che realizzano i processi assistenziali.

Un'iniziativa nuova, perché normalmente i coordinamenti si riuniscono ciascuno al proprio interno per affrontare tematiche specifiche, che sta incontrando molto favore perché consente di sperimentare anche nell'ambito sindacale quell'elevato grado di integrazione professionale che oggi si realizza in azienda nel lavoro delle equipe e che, come tutti sappiamo, è indispensabile per rispondere in modo adeguato ed efficace ai bisogni sanitari dei cittadini.



# CONVEGNO SU “NUOVI RISCHI” E NUOVE TUTELE PER LA SALUTE DEI LAVORATORI.

Ampia partecipazione e dibattito al Convegno del 25 marzo u.s. organizzato dalla UIL, dall'ITAL, dalla UIL-Servizi e dalla UIL-Fpl a Roma su “I disturbi muscolo-scheletrici, lo stress e le nano-particelle. I nuovi rischi e le nuove tutele per i lavoratori. Il ruolo del sindacato e del patronato”.

Sui disturbi muscolo-scheletrici sono stati riportati alcuni dati, forniti dall'Agenzia Europea per la sicurezza e salute sul lavoro, che evidenziano l'entità della tematica: il 24 % dei lavoratori dell'Unione Europea soffre di mal di schiena; il 22 % lamenta dolori muscolari; il 62 % svolge mansioni ripetitive con gli arti superiori; il 46 % lavora con posture dolorose o stancanti; il 35 % trasporta o movimentava carichi pesanti. Questi numeri ci offrono un panorama di come i disturbi e le patologie legate al rachide sono particolarmente diffuse. L'impegno che viene posto ai datori di lavoro, per limitare il pesante tributo sociale ed economico deve riguardare la prevenzione e la diffusione delle conoscenze delle prassi e metodologie di natura organizzativa del lavoro. L'utilizzo degli ausili e delle attrezzature che limitano l'intervento manuale del lavoratore, unitamente all'addestramento teorico-pratico sulla movimentazione manuale dei carichi rappresentano le misure di prevenzione idonee ed efficaci per contrastare e ridurre l'intensità del fenomeno infortunistico.

Lo stress viene catalogato come rischio emergente e i dati statistici in ambito europeo evidenziano che

il 50-60 % delle giornate perse in un anno è dovuto allo stress e il 22 % dei lavoratori europei è interessato da condizioni di stress con un costo economico pari a 20 miliardi di euro (Europa a 15). In Italia ne soffre il 27 % dei lavoratori. Tra le cause principali individuamo le nuove forme di contratti, l'insicurezza del posto di lavoro, l'invecchiamento dei lavoratori, l'intensificazione del lavoro, l'elevato coinvolgimento emotivo, lo scarso equilibrio fra vita e lavoro. La normativa italiana di riferimento con il d. lgs. 81/08 e s.m.i., sulla base dell'accordo europeo del 2004, pone al datore di lavoro l'obbligo della valutazione del rischio con un percorso metodologico che inizia con l'identificazione dei fattori di rischio da stress appartenenti a:

- Eventi sentinella;
- Fattori di contenuto lavorativo
- Fattori di contesto lavorativo

per gruppi omogenei (p.es. lavoratori addetti allo sportello, lavoratori degli ambulatori, addetti ai videoterminali, lavoratori notturni, ecc.). qualora la prima fase preliminare evidenziasse l'insorgenza dei fattori di rischio, deve essere effettuata la successiva approfondita e

soggettiva. L'obbligo della valutazione del rischio da stress decorre dal 1 gennaio 2011.

L'ampia applicazione delle nanotecnologie relative alla manipolazione e alterazione di sostanze microscopiche (grandezza compresa tra 1÷100 nanometri (un nanometro è pari a un milionesimo di millimetro) in molti settori del lavoro come ad esempio nella sanità, nelle industrie elettroniche, chimiche, farmaceutiche, tessili, cosmetiche, ecc. tanto per citare



tar-  
n e  
alcune,  
contestual-  
mente ad un vuoto di conoscenza scientifica sugli effetti conseguenti all'uso, e soprattutto alla brevità temporale di studio e osservazione delle esposizioni che potrebbero impattare sulla salute, inducono gli esperti a richiedere e a promuovere azioni e monitoraggi mirati a conoscere il numero degli esposti e le possibili strategie di prevenzione. Se gli effetti sull'organismo non sono ancora ben definiti, varrebbe la pena soffermarci a riflettere sull'esortazione dell'Uffi-

cio Federale dell'Ambiente tedesco di evitare l'utilizzo dei prodotti che contengono e/o che possono liberare nano particelle. E' necessario che la ricerca incrementi i suoi studi sulle conseguenze biologiche a tali esposizioni, per non ricadere nell'errore fatto con l'amianto i cui effetti cancerogeni sono stati dichiarati dopo un ventennio di uso planetario.

In sintesi la globalizzazione dei mercati, l'impiego di nuove tecnologie, l'aumento delle esternalizzazioni e la frammentazione dei regimi di responsabilità datoriale, hanno prodotto una **trasformazione dell'organizzazione del lavoro** e conseguentemente una implementazione dei fattori di rischio.

Questi cambiamenti stanno producendo una serie di effetti che inevitabilmente impattano sulla sicurezza e la salute dei lavoratori e sulla qualità della produzione.

Alla luce di questo nuovo scenario è indispensabile riprogettare un diverso approccio al sistema preventivo: i “nuovi” rischi prodotti dalle “nuove” tecnologie devono originare altrettante “nuove” tutele e azioni che riequilibrano le relazioni del mondo del lavoro tra lavoratori-datori di lavoro-organizzazioni sindacali, le quali dovranno essere orientate verso una “nuova” cultura della prevenzione, inserita in un processo di modernizzazione dei contesti organizzativi e dei modelli gestionali del lavoro. In questo modificato contesto è fondamentale la comprensione da parte delle imprese del nuovo messaggio: **“promuovere e diffondere la cultura della sicurezza produce un vantaggio competitivo di carattere economico, etico e sociale”.**

# CAMPAGNA UIL SUI COSTI DELLA POLITICA. “Meno costi della politica = meno tasse”

Sono ormai diverse settimane che la UIL ha avviato la sua campagna “Meno costi della politica = meno tasse” per portare all’attenzione dell’opinione pubblica come una riduzione dei costi della politica possa incidere sensibilmente sulle tasche dei lavoratori e sulla quantità e qualità dei servizi resi ai cittadini. Sono oltre **1,3 milioni** le persone che vivono direttamente, o indirettamente, di politica. Un esercito composto da oltre **145 mila** tra Parlamentari, Ministri, Amministratori Locali di cui **1.032** Parlamentari nazionali ed europei, Ministri e Sottosegretari; **1.366** Presidenti, Assessori e Consiglieri regionali; **4.258** Presidenti, Assessori e Consiglieri provinciali;

zione delle **7 mila società, Enti, Consorzi, Autorità di Ambito** partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni; quasi **318 mila** persone che hanno un incarico o una consulenza elargita dalla Pubblica Amministrazione; la massa del personale di supporto politico addetto agli uffici di gabinetto dei Ministri, Sottosegretari, Presidenti di Regione, Provincia, Sindaci, Assessori Regionali, Provinciali e Comunali; i Direttori Generali, Amministrativi e Sanitari delle ASL; la moltitudine dei componenti dei consigli di amministrazione degli ATER e degli Enti Pubblici. Ogni anno i costi della politica, diretti e indiretti, ammontano a circa **18,3 miliardi** di euro, a cui occorre aggiungere i costi

del Consiglio, Indirizzo politico dei Ministeri) secondo il Bilancio preventivo dello Stato, quest’anno i costi saranno di oltre **3,2 miliardi** di euro (**82 euro** medi per contribuente). Per gli **Organi di Regioni, Province e Comuni** (funzionamento Giunte e Consigli) i costi ammontano a **3,3 miliardi** di euro (**85 euro** medi per contribuente).

Per il **funzionamento della Presidenza della Repubblica, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica e Corte Costituzionale**, per il 2011, sono previste spese per quasi **2 miliardi di euro**. Per il **funzionamento della Corte dei Conti, Consiglio di Stato, CNEL, CSM, Consiglio Giustizia Amministrativa della Regione Sicilia**, nel Bilancio dello Stato sono stati stanziati **529 milioni** di euro.

Per il solo **funzionamento della Presidenza del Consiglio**, per il 2011, sono previste spese per **477 milioni** di euro. I costi per l’indirizzo politico dei Ministeri (che comprendono esclusivamente i costi di funzionamento dei Centri di responsabilità amministrativa quali il Gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione all’opera del Ministro) ammontano nel 2011 a **226 milioni** di euro.

Nel 2010 il solo costo per



il funzionamento dei **Consigli e Giunte Regionali** è stato di circa **1,2 miliardi** di euro, pari al **14,1%** del gettito derivante dall’Addizionale Regionale IRPEF. Per le **Province** il costo per il funzionamento dei rispettivi Consigli e Giunte, come si ricava dai certificati consuntivi del 2008 (ultimo dato omogeneo pubblicato dal sito del Ministero degli Interni) è stato di circa **455 milioni** di euro.

Per i **Comuni**, comprese le Comunità Montane e le Unioni dei Comuni, nel 2008 (vale lo stesso discorso delle Province) il costo per il funzionamento delle Giunte e Consigli è stato di oltre **1,6 miliardi** di euro, che equivale al **55,8%** del gettito delle Addizionali Comunali IRPEF.

Per le consulenze, gli incarichi, le collaborazioni e le spese per i comitati e varie commissioni la spesa nel 2009 è stata di **3 miliardi** di euro. Per i compensi, le spese di rappresentanza, il

(continua a pag. 6)



**138.619** Sindaci, Assessori e Consiglieri comunali. A questi vanno aggiunti gli oltre **12 mila consiglieri circoscrizionali (8.845** nelle sole Città Capoluogo); **24 mila** persone nei Consigli di Amministra-

taglio. Per il **funzionamento degli Organi dello Stato centrale** (Presidenza della Repubblica, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica e Corte Costituzionale, Presidenza

# CAMPAGNA UIL SUI COSTI DELLA POLITICA. “Meno costi della politica = meno tasse”

(continua da pag. 5)

funzionamento dei consigli di amministrazione, organi collegiali, delle Società pubbliche o partecipate ed Enti, locali e nazionali, si sono spesi nel 2010 **2,5 miliardi** di euro.

I costi di gestione del parco auto della Pubblica Amministrazione (auto blu e grigie), secondo una stima molto prudente, ammontano a circa **4,4 miliardi** di euro l'anno.

Il costo per la direzione delle 255 Aziende sanitarie e ospedaliere è di oltre **350 milioni** di euro; mentre il costo dei Consigli di Amministrazione degli Ater/Aler è di circa **40 milioni** di euro.

I costi per il personale contrattualizzato, di nomina politica, per le Segreterie di Presidenti, Sindaci e Assessori, secondo nostre stime, si aggirano intorno a **1,5 miliardi** di euro.

Fin qui i costi diretti e indiretti della politica per un importo - come già sopra precisato - pari a **18,3 miliardi** di euro.

Si possono, inoltre, ottenere risparmi di spesa, quantificabili in almeno **6,4 miliardi** di euro, approntando una riforma per ammodernare e rendere efficiente il nostro sistema istituzionale. Basti pensare, ad esempio, che se le Province si limitassero a spendere risorse, soltanto per i propri compiti

attribuiti dalla Legge, il risparmio sarebbe quan-



tificabile in **1,2 miliardi** di euro annui.

Inoltre, se si accorpessero gli oltre **7.400 Comuni** al di sotto dei 15 mila abitanti,

il risparmio ammonterebbe a circa **3,2 miliardi** di euro. Senza contare che con una più “sobria” gestione del funzionamento degli uffici regionali, si potrebbero risparmiare **1,5 miliardi** di euro. Oltre **500 milioni** di euro l'anno potrebbero arrivare da una razionalizzazione del funzionamento dello Stato centrale e degli uffici periferici, anche a seguito del decentramento amministrativo avvenuto in questi anni (come nel caso dei Ministeri del Turismo, dei Giovani, degli Affari regionali e di vari dipartimenti affidati a diversi sottosegretari).

È del tutto evidente che sarebbe impossibile una riduzione tout court dei costi analizzati. Riteniamo, tuttavia, che senza ridurre minimamente il servizio ai cittadini e senza intaccare i processi democratici, alla base delle Istituzioni, si possa

determinare una **riduzione del 20%** dei costi diretti e indiretti della politica (18,3 miliardi di euro). Si potrebbero così ottenere **3,7 miliardi di euro** a cui aggiungere i risparmi per l'efficientamento delle Istituzioni pubbliche (**6,4 miliardi di euro**).

Si tratterebbe complessivamente di **10,1 miliardi** di euro l'anno a disposizione per politiche fiscali e/o sociali a vantaggio di tutti i cittadini. È significativo sottolineare che questa **cifra** sarebbe **sufficiente per azzerare del tutto le addizionali regionali e comunali Irpef**.

Se poi questa cifra dovesse essere dirottata esclusivamente a favore dei lavoratori dipendenti e pensionati si potrebbe, ad esempio, ottenere una permanente detassazione della tredicesima con un vantaggio economico pari a circa 400 euro in busta paga.

## CORSI DI FORMAZIONE IN COLLABORAZIONE CON L'ITAL

Nel processo di unificazione dei servizi della UIL devono essere coinvolte necessariamente tutte le strutture e prioritaria diventa la costruzione di un rapporto di collaborazione più solidale tra Ital, Camere sindacali provinciali (CSP) e Categorie UIL. La UIL-FPL ha già messo a disposizione delle CSP UIL i propri quadri per farne collaboratori volontari dell'ITAL e da parte dell'ITAL di procedere alla formazione e alla dotazione degli strumenti operativi ai collaboratori. Nell'ambito della collaborazione attivata con il Patronato ITAL, che si è concretizzata con i corsi di formazione di 1° e 2° livello tenutasi nel mese di dicembre u.s., la UIL-FPL ha in programma di organizzare corsi analoghi nel prossimo mese di maggio. I corsi si articoleranno in 2/3 giornate formative, si terranno a Roma e potranno parteciparvi dirigenti e collaboratori UIL-FPL, che le segreterie regionali e provinciali sono invitate ad individuare e a segnalarci. È indispensabile che essi siano disponibili ad impegnarsi in una collaborazione costante e puntuale con l'ITAL che, previa la partecipazione ai corsi, provvederà a mettere a disposizione le procedure per l'accesso ai servizi telematici di verifica ed invio delle pratiche previdenziali, con le stesse modalità di utilizzo del Patronato. Certi che la rinnovata iniziativa troverà consenso e partecipazione, tutti coloro che sono interessati potranno contattare le sedi della UIL-FPL territoriali entro il 15 aprile p.v.



# ERRANI BRILLA PER L'ASSENZA DI RISPOSTE

## Urgente convocare il tavolo di confronto con Governo e Associazioni Enti Locali.

L'accordo con il governo del 4 febbraio 2011 è stato senza ombra di dubbio un risultato importante poiché ha posto le basi per un sistema di relazioni sindacali in grado di armonizzare il D.Lgs. 165/2001, l'accordo sul nuovo modello contrattuale del 30 aprile 2009 ed il D.Lgs 150/2009. Di fatto, nel ribadire il ruolo fondamentale della contrattazione, l'accordo ha riaffermato la funzione fondamentale delle organizzazioni sindacali nel definire le condizioni per accrescere produttività, efficienza della PA coniugando la qualità dei servizi con la valorizzazione delle competenze professionali dei lavoratori pubblici. Senza soffermarci sui contenuti dell'accordo, va innanzitutto evidenziata la necessità, alla luce del blocco della contrattazione nazionale (introdotto dalla legge 122/2010), di rilanciare pienamente la contrattazione aziendale e territoriale, con il pieno coinvolgimento di Regioni, Province e Comuni, snodo indispensabile per poter realizzare un rapporto sinergico tra Stato, Regioni ed Enti Locali e le funzioni fondamentali di questi Enti. Proprio in virtù dei recenti accordi sulla riforma del modello contrattuale e dell'accordo del 4 febbraio, è essenziale, a nostro giudizio, che il sistema della contrattazione decentra-

ta si strutturi con regole e procedure condivise con il Sindacato, nell'ambito di intese specifiche sulle relazioni sindacali. E' proprio partendo da questo assunto che appare inaccettabile il silenzio di Conferenza delle Regioni, UPI e ANCI che, a fronte di un profondo processo di trasformazione del sistema-Paese, che sposta sempre di più dal centro al territorio decisioni importanti nella gestione dei servizi pubblici, si contraddistinguono per la capacità sistematica di sottrarsi al confronto per costruire un adeguato sistema di relazioni sindacali, in grado di rilanciare la riforma di una Pubblica Amministrazione, pronta ad affrontare le sfide del futuro.

In occasione del recente convegno organizzato dalla UIL-FPL a Roma il 28 febbraio u.s., abbiamo apprezzato l'impegno del Sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che si è impegnato a porre sul tavolo dell'ANCI la questione della sottoscrizione del nuovo modello contrattuale e dell'accordo sul pubblico impiego, ma complessivamente non vi è una chiara assunzione di responsabilità da parte delle Associazioni degli Enti Locali. Ancora più stridente la posizione del Presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, che invece di piccarsi per le critiche mosse da una

parte consistente delle Organizzazioni Sindacali, farebbe bene ad interrogarsi per comprenderne le ragioni ed uscire da una posizione che brilla per l'assenza di risposte. A cosa serve continuare con il gioco al massacro del rimpallo delle responsabilità, senza affrontare il vero nodo della condivisione delle regole fondamentali per far ripartire la contrattazione decentrata in tutti gli Enti, ribadire il valore della produttività pubblica, dei servizi ai cittadini, della valorizzazione professionale e dei salari dei lavoratori? E' stato sottoscritto dall'ANCI un Protocollo di Intesa con il Ministero della Pubblica Amministrazione ed Innovazione per la valorizzazione del merito e della produttività del lavoro pubblico, in attuazione delle disposizioni del D.Lgs. 150 ancor prima dell'entrata in vigore della riforma e poi ci si sottrae alla possibilità concreta di costruire un percorso partecipato e condiviso con le parti sociali che permetta di avere strumenti e procedure chiare per tutti i cittadini, i lavoratori e gli Enti. Se non si affronta in maniera seria il tema della lotta agli sprechi nella PA, la questione dei costi della politica che grava pesantemente sui bilanci degli Enti (circa il 12,6% del gettito IRPEF, incluse le Addizionali Locali) come

è possibile parlare di risparmi di gestione e della possibilità di utilizzarli come leva per rilanciare i servizi pubblici e valorizzare le professionalità dei lavoratori? E' possibile poter immaginare un Paese con 15-16 milioni di lavoratori contrattualizzati con un modello ed un milione con un altro? La UIL-FPL ritiene che non si possa continuare a procrastinare le risposte a tali domande e per queste ragioni chiediamo che al più presto si convochi il tavolo con il Governo e le Associazioni degli Enti Locali per risolvere con serietà e senso di responsabilità le questioni più urgenti. Non è possibile continuare con la politica delle dilazioni e dei rinvii ed in mancanza di risposte diventeranno inevitabili iniziative sindacali nei confronti di ANCI, UPI e Conferenza delle Regioni perché assumano posizioni chiare e coerenti, in un quadro corretto di relazioni sindacali.

**Effepielle**



Hanno collaborato a questa edizione:

Silvana Roseto  
Michelangelo Librandi  
Tonino Viti  
Maria Vittoria Gobbo  
Daniele Ilari  
Carlo Piccirilli  
Paolo Diana  
Chiara Lucacchioni  
Gerry Ferrara



## PENSIONATI. INIZIATIVE CONTENZIOSI PER RICALCOLO TRATTAMENTI PENSIONISTICI.

Sul territorio nazionale si stanno attivando, sia da parte di nostre strutture quanto da altre organizza-

zioni sindacali, numerose iniziative ad informare i pensionati di pubblico impiego sulle possibilità di avviare dei

contenziosi nei confronti degli Enti previdenziali interessati (INPDAP, INPS, fondo ferrovieri) per ottenere il ricalcolo dei trattamenti pensionistici.

Riteniamo, pertanto, dopo aver coinvolto la consulenza legale del nostro Patronato, che sulle seguenti due problematiche, sulle quali potrebbe venirsi a delineare un orientamento favorevole della giurisprudenza, ci si possa attivare su tutto il territorio nazionale con varie iniziative per informare i diretti interessati. Le due iniziative di contenzioso sono:

1. la rivendicazione della maggiorazione del 18% dell'indennità integrativa speciale conglobata nello stipendio tabellare per i pensionati a cui si applica l'ordinamento pensionistico dei dipendenti delle Amministrazioni dello Stato.

2. Più in generale e per coloro che sono andati in pensione anticipatamente con una anzianità contributiva inferiore a quella massima (40 anni o limiti

inferiori), viene rivendicata, a decorrere dal compimento dell'età pensionabile, la corresponsione

della variazione della perequazione automatica calcolata sul valore massimo dell'indennità integrativa speciale (40/40mi) e non già sull'importo ri-

dotto in godimento.

Le iniziative territoriali dovranno essere finalizzate ad orientare gli interessati, che intendano avviare un contenzioso di cui sopra, a recarsi presso le relative sedi ITAL per definire il percorso da intraprendere mediante le tre seguenti ipotesi operative:

a) Presentazione istanza amministrativa avente anche valore di interruzione dei termini prescrizionali,

b) Inoltro ricorso legale avanti la Corte dei Conti senza patrocinio legale, ovvero con l'assistenza di legale che ha sottoscritto una convenzione con l'ITAL a titolo

gratuito,

c) Incarico di patrocinio conferito dall'assistito al legale che ha sottoscritto una convenzione con l'ITAL a titolo oneroso sulla base delle tariffe massime stabilite dal Ministero del Lavoro.

Pertanto, le segreterie nazionali di UILP, FPL e UILPA e la Presidenza dell'ITAL congiuntamente alla propria consulenza legale danno la propria disponibilità a fornire chiarimenti sulle problematiche richiamate, nonché concordare e collaborare alle eventuali iniziative che i lavoratori riterranno opportuno intraprendere.



### NOTIZIE FLASH

#### FDG - TRATTATIVA PER IL RINNOVO DEL CCNL 2008-2009

Positivo l'incontro della settimana scorsa con la Fondazione Don Gnocchi, che ha registrato un ulteriore passo avanti verso la concretizzazione dell'accordo. Auspicando che la sottoscrizione possa avvenire in tempi ormai brevissimi abbiamo chiesto alla controparte di predisporre quanto necessario per corrispondere gli incrementi contrattuali con la retribuzione del mese di marzo

#### IN PARLAMENTO.

La Commissione Bicamerale per l'Attuazione del federalismo fiscale ha concluso giovedì 24 marzo l'esame dello schema di decreto legislativo in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario, esprimendo parere positivo con osservazioni. Il decreto dovrà ora passare nuovamente all'esame del Consiglio dei Ministri prima della sua definitiva approvazione.



# APERTA NUOVA SEDE UIL-FPL A MARCIANISE, CASERTA.

A Marcianise una nuova sede Uil Fpl per essere più vicini ai cittadini.

Sembra retorica stantia ma è stata proprio questa la molla che ha spinto la Federazione Poteri Locali di Caserta a fare uno sforzo notevole per rafforzare la sua presenza sul territorio. E che territorio. Un territorio che nella provincia

di Terra di Lavoro è anche sinonimo di camorra, di ecomafie e di affari illeciti. Un territorio che, proprio per questo, ha ancora più fame di legalità e di riferimenti sicuri.

Marcianise ovviamente non è solo questo. E', infatti, anche il vero polo industriale del casertano e non solo. Valga per tutti il riferimento ad aziende di livello internazionale quali il Tari, la Siemens, la Coca-Cola, la Barilla, Kodap, Oromare ed una miriade di fabbriche di piccole e medie dimensioni. La Uil, da sempre attenta alle istanze che vengono dalla base, ha individuato Marcianise anche per la sua vocazione allo sviluppo commerciale (Centro Commerciale Campania, le grandi firme dell'Outlet la Reggia) che, insieme agli insediamenti industriali fanno del suo territorio uno dei punti nevralgici dell'economia campana.

Dotare questo territorio, così complesso e variegato, di Patro-

tassata per consentire l'apertura della nuova sede.



nato, di Caf, di Ufficio immigrati e vertenze legali oltre che di un'assistenza specifica alle categorie del pubblico impiego, dell'agroalimentare, dell'industria e del terziario è segno di attenzione ai bisogni degli iscritti ma anche di capacità di programmazione nella politica di questo sindacato che, nel tempo, ha saputo conquistare sempre nuovi spazi ed autorevolezza.

Nulla avviene per caso. Non è un caso che mentre il sindacato in genere, anche per le sfavorevoli congiunture internazionali, sta attraversando un momento di difficoltà la Uil qui riesca a potenziare il servizio. Un risultato – è giusto sottolinearlo – reso possibile dal forte sostegno che la categoria ha ricevuto dalla segreteria nazionale e regionale e dall'impegno di tutta la segreteria provinciale che si è spontaneamente auto-

nato, di Caf, di Ufficio immigrati e vertenze legali oltre che di un'assistenza specifica alle categorie del pubblico impiego, dell'agroalimentare, dell'industria e del terziario è segno di attenzione ai bisogni degli iscritti ma anche di capacità di programmazione nella politica di questo sindacato che, nel tempo, ha saputo conquistare sempre nuovi spazi ed autorevolezza.

Nulla avviene per caso. Non è un caso che mentre il sindacato in genere, anche per le sfavorevoli congiunture internazionali, sta attraversando un momento di difficoltà la Uil qui riesca a potenziare il servizio. Un risultato – è giusto sottolinearlo – reso possibile dal forte sostegno che la categoria ha ricevuto dalla segreteria nazionale e regionale e dall'impegno di tutta la segreteria provinciale che si è spontaneamente auto-

Uno sforzo ben ripagato anche in occasione della giornata inaugurale

(lo scorso nove marzo) che ha potuto contare, tra gli altri, sull'autorevole presenza del primo cittadino di Marcianise, Antonio Tartaglione, del Segretario organizzativo nazionale di categoria, Michelangelo Librandi, del Segretario regionale, Osvaldo Nastasi, del Segretario di Caserta Antonio Farinari. Assente giustificato (influenzato) il Segretario generale Giovanni Torluccio al quale va il particolare ringraziamento della Uil-Fpl di Caserta. Senza il suo convinto apporto questa, che già da ora si presenta come una bella realtà, non sarebbe mai nata.

## La UIL FPL assicura

### Responsabilità Civile da rischio professionale Per tutti gli iscritti

Garanzia per i lavoratori ad essere indenni di quanto sono tenuti a pagare, quali civilmente responsabili ai sensi di legge, a titolo di risarcimento danni, involontariamente cagionati a terzi.

### Tutela Legale Per tutti gli iscritti

Garanzia del patrocinio gratuito di un legale scelto dal lavoratore:

- in caso di procedimenti di competenza del Giudice del Lavoro derivanti dall'applicazione di sanzioni disciplinari per fatti o atti commessi nell'ambito dell'attività della PA.
- nei procedimenti civili di rivalsa intentati dalla PA, nei confronti dei lavoratori in conseguenza di imputazioni penali.



Riservata agli iscritti totalmente gratuita  
Rivolgiti alla UIL FPL della tua provincia

# LA UIL PER LA RIDUZIONE DEI COSTI DELLA POLITICA

~~3 AUTO BLU~~

=  
=

1 CLASSE DI SCUOLA  
MATERNA

